



PROCESSO VERBALE delle deliberazioni adottate nella seduta del Consiglio delle autonomie locali del 5 novembre 2018, sotto la Presidenza del Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento Antonio Di Bisceglie e con l'intervento dei seguenti componenti:

Comune di Gorizia Stefano Ceretta, Vicesindaco	<i>presente</i>	Comune di Palmanova Francesco Martines, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Pordenone Eligio Grizzo, Vicesindaco	<i>presente</i>	Comune di Pravisdomini Davide Andretta, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Trieste Angela Brandi, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Precenico Andrea De Nicolò, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Udine Pietro Fontanini, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Premariacco Roberto Trentin, Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Aviano Ilario De Marco Zompit, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di San Vito al Tagliamento Antonio Di Bisceglie, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Buja Stefano Bergagna, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Talmassons Fabrizio Pitton, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Cormons Roberto Felcaro, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Tarvisio Renzo Zanette, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Gemona del Friuli Roberto Revelant, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Tolmezzo Francesco Brollo, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Grado Dario Raugna, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Tricesimo Giorgio Baiutti, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Martignacco Gianluca Casali, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Vito d'Asio Pietro Gerometta, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Muggia Laura Marzi, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Zoppola Francesca Papais, Sindaco	<i>presente</i>

Partecipa con diritto di parola: **Alessandro Fabbro**, Segretario generale ANCI FVG.

Sono, inoltre, intervenuti alla seduta:

Pierpaolo Roberti, Assessore regionale alle autonomie locali, sicurezza, immigrazione, politiche comunitarie e corregionali all'estero

Riccardo Riccardi, Vicepresidente Assessore regionale alla salute, politiche sociali e disabilità, delegato alla Protezione civile

Gabriella Lugarà, Direttore centrale autonomie locali, sicurezza e politiche dell'immigrazione

Marina Guglielmi, Direttore del Servizio sviluppo dei servizi sociali dei comuni della Direzione centrale salute, politiche sociali e disabilità.

Assiste anche con funzioni di segretario verbalizzante **Annamaria Pecile**, Direttore del Servizio affari istituzionali e locali, Consiglio delle autonomie locali ed elettorale della Direzione centrale autonomie locali, sicurezza e politiche dell'immigrazione.

Ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della seduta del Consiglio delle autonomie locali del 24 ottobre 2018;
2. Intesa sullo schema di disegno di legge avente ad oggetto: "Modifiche alla legge regionale 12 dicembre 2014, n. 26 (Riordino del sistema Regione – Autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative)".
3. Elezione del Presidente e del Vicepresidente.

*Il **Presidente Di Bisceglie** verificata la sussistenza del numero legale apre la seduta alle ore 9.42.*

Il Presidente esprime la solidarietà del Consiglio delle autonomie locali ai Sindaci dei Comuni delle zone maggiormente colpite dai recenti eventi atmosferici e dalle conseguenti calamità.

PUNTO 1

Il **Presidente** introduce il **punto 1** all'ordine del giorno relativo all'approvazione del verbale della seduta del Consiglio delle autonomie locali del 24 ottobre 2018.

In assenza di osservazioni, il verbale si considera approvato a termini di Regolamento.

PUNTO 2

Si passa alla discussione del **punto 2** all'ordine del giorno.

Il **Presidente** comunica che, come anticipato dall'Assessore Roberti durante l'illustrazione del disegno di legge nel corso della riunione del CAL del 24 ottobre, il testo verrà integrato con una serie di emendamenti contenenti modifiche alla legge regionale 31 marzo 2006, n. 6 (Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale), emendamenti che sono stati approvati dalla Giunta regionale nella seduta del 26 ottobre e verranno illustrati dal Vicepresidente Riccardi.

(alle ore 9.52 entrano Andretta e Papais, alle ore 9.59 entra Ceretta, alle ore 10.22 entra Martines)

Al termine della discussione il Consiglio delle autonomie locali adotta la seguente deliberazione:

OGGETTO: Intesa sullo schema di disegno di legge avente ad oggetto: "Modifiche alla legge regionale 12 dicembre 2014, n. 26 (Riordino del sistema Regione – Autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative)". (Deliberazione n. 4/2018).

Presiede Antonio Di Bisceglie

Comune di Gorizia Stefano Ceretta, Vicesindaco	<i>presente</i>	Comune di Palmanova Francesco Martines, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Pordenone Eligio Grizzo, Vicesindaco	<i>presente</i>	Comune di Pravisdomini Davide Andretta, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Trieste Angela Brandi, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Precenico Andrea De Nicolò, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Udine Pietro Fontanini, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Premariacco Roberto Trentin, Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Aviano Ilario De Marco Zompit, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di San Vito al Tagliamento Antonio Di Bisceglie, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Buja Stefano Bergagna, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Talmassons Fabrizio Pitton, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Cormons Roberto Felcaro, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Tarvisio Renzo Zanette, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Gemona del Friuli Roberto Revelant, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Tolmezzo Francesco Brollo, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Grado Dario Raugna, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Tricesimo Giorgio Baiutti, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Martignacco Gianluca Casali, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Vito d'Asio Pietro Gerometta, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Muggia Laura Marzi, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Zoppola Francesca Papais, Sindaco	<i>presente</i>

Partecipa con diritto di parola: **Alessandro Fabbro**, Segretario Generale ANCI FVG

N. 4/2/2018

Il Consiglio delle autonomie locali

Vista la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante “Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali”, che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze, così come modificata dalla legge regionale 31 luglio 2018, n. 19, recante “Disposizioni urgenti in materia di rappresentanza istituzionale degli enti locali e modifiche alla legge regionale 12/2015”;

Visto il vigente Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n. 8 del 22 febbraio 2017);

Visto lo schema di disegno di legge avente ad oggetto: “Modifiche alla legge regionale 12 dicembre 2014, n. 26 (Riordino del sistema Regione – Autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative)”;

Richiamata la seduta del Consiglio delle autonomie locali del 24 ottobre u.s. in cui il disegno di legge in esame è stato illustrato dall'Assessore regionale Roberti, il quale aveva altresì anticipato che il testo sarebbe stato integrato con una serie di emendamenti contenenti modifiche alla legge regionale 31 marzo 2006, n. 6 (Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale);

Visti gli emendamenti approvati dalla Giunta regionale in data 26 ottobre 2018 contenenti modifiche alla legge regionale 31 marzo 2006, n. 6 (Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale);

Udita l'illustrazione del Vicepresidente Riccardi, il quale spiega che le modifiche proposte al DDL di riordino al sistema delle autonomie locali hanno l'obiettivo di coordinare le norme relative alla gestione associata dei Servizi sociali dei Comuni di cui alla LR 6/2006 in materia di sistema integrato di interventi e servizi sociali, eliminando l'obbligatorietà della gestione per il tramite delle UTI a partire dal 1 gennaio 2019 e reintroducendo la modalità convenzionale tra tutti i Comuni all'interno degli ambiti. Le scelte gestionali tornano quindi in capo a tutti i Comuni, indipendentemente dalla loro partecipazione ad un'Unione territoriale. Il provvedimento prevede quindi la costituzione del Servizio sociale dei Comuni promossa dall'ente capofila.

Dal punto di vista della governance, gli emendamenti proposti introducono l'Assemblea dei Sindaci del Servizio sociale dei Comuni che, quanto a composizione e funzioni, ricalca in buona sostanza quelle che la "versione storica" della LR 6/2006 attribuiva all'Assemblea dei sindaci di ambito distrettuale e la Conferenza regionale dei Servizi sociali dei Comuni, quale organismo di confronto permanente tra la Regione e i SSC con funzioni consultive e propositive in materia di sistema integrato.

E' inoltre prevista una norma che detta le modalità transitorie di gestione del SSC per l'anno 2019. L'obiettivo è garantire la continuità del funzionamento dei SSC nonché la continuità e il livello delle prestazioni sociali offerte ai cittadini in attesa dell'assetto definitivo della riforma del sistema delle autonomie locali sulla base della piena titolarità delle funzioni da parte dei Comuni. Vengono quindi ripristinate le condizioni antecedenti alla legge regionale 26/2014.

Sottolinea nuovamente la coerenza dell'impianto strutturale con le disposizioni relative al Distretto distrettuale, in quanto il piano sociale e quello sanitario devono necessariamente integrarsi e avere gli stessi interlocutori.

Le norme illustrate si pongono quindi in linea con il programma di governo dell'Amministrazione regionale e sono anche il frutto di un percorso di ascolto del territorio effettuato negli ultimi mesi assieme all'Assessore Roberti. Costituiscono una scelta forte e precisa che terrà conto dell'assetto definitivo della riforma.

Udito l'intervento dell'Assessore Roberti, il quale riepiloga brevemente i principali contenuti del disegno di legge in esame. Ricorda innanzitutto che la ratio delle modifiche alla legge regionale 26/2014 è quella di rimuovere qualsiasi vincolo all'obbligatorietà, lasciando liberi i Comuni di poter aderire o meno all'Unione territoriale senza incorrere in alcuna penalizzazione e un tanto si evince già dall'articolo 6. Conseguentemente, premessa la facoltatività dell'adesione, viene abrogato l'elenco delle funzioni da trasferire alle UTI contenute negli articoli 26 e 27. Si abroga inoltre l'articolo 42, che stabiliva in linea di principio che il supporto finanziario regionale spettava in via prioritaria alla Unioni.

Poiché le funzioni sovracomunali, in considerazione della loro natura, non possono essere ripartite tra i diversi Comuni, dovranno essere mantenute, quanto meno ai fini del loro esercizio, le Unioni a cui partecipano i Comuni capoluogo e che svolgono le funzioni in materia di edilizia scolastica e le Unioni che sono subentrate nelle funzioni autorizzative che in precedenza facevano capo alle Comunità Montane. Tali Unioni dovranno quindi essere mantenute fino all'entrata in vigore della nuova legge di riforma dell'ordinamento delle autonomie locali.

Considerato che nel corso della seduta sono state formulate le seguenti osservazioni:

- il **Sindaco del Comune di Vito D'Asio** chiede un chiarimento sulla riformulazione dell'articolo 6 della legge 26/2014, nel quale si prevede la possibilità per i Comuni di uscire dalle UTI. Ricorda, tuttavia, che alcune leggi nazionali stabiliscono l'obbligo, per i Comuni piccoli e montani, di svolgere in forma associata certe funzioni. Chiede, pertanto, in che misura i Comuni che escano dalle UTI siano obbligati ad altre forme associative in forza della normativa nazionale;

- l'**Assessore alle autonomie locali, sicurezza, immigrazione, politiche comunitarie e corregionali all'estero**, Pierpaolo Roberti, conferma che per i Comuni sotto una certa popolazione rimane l'obbligo, derivante dalle normative di carattere nazionale, di gestire alcune funzioni in forma associata. Precisa, a tal proposito, che la frase "Ferma restando la normativa statale che prevede la gestione associata obbligatoria delle funzioni comunali" si riferisce proprio al fatto che rimangono vigenti le norme statali;

- il **Sindaco del Comune di Vito D'Asio** chiede se sarà possibile gestire quindi in maniera autonoma solo alcune funzioni;

- il **Direttore centrale della Direzione centrale autonomie locali, sicurezza e politiche dell'immigrazione**, Gabriella Lugarà, ricorda che l'obbligo della normativa nazionale deriva dal decreto legge 78 del 2010, e che la necessità di mantenere la frase "ferma restando la normativa statale che prevede la gestione associata obbligatoria delle funzioni comunali" è finalizzata a evitare un'eventuale impugnazione da parte del Governo, poiché la norma sull'obbligo di convenzionamento per i Comuni sotto un certo numero di abitanti è considerata norma di coordinamento della finanza pubblica;

- il **Sindaco del Comune di Precenico**, rilevando che, attualmente, le risorse per la funzione dell'ambito sociosanitario sono gestite direttamente dall'UTI, propone di ripristinare i trasferimenti di tali risorse a favore degli enti locali, in modo che i Comuni possano partecipare al funzionamento del servizio sociosanitario.

Riguardo alle ex funzioni provinciali esercitate dai Comuni, di cui fanno parte anche quelle in materia di politiche giovanili, che alcuni enti avevano delegato, parzialmente o totalmente, agli Ambiti sociosanitari. Chiede se si possano di nuovo trasferire anche queste funzioni dal Comune agli Ambiti;

- il **Sindaco del Comune di Zoppola** chiede alcuni chiarimenti in merito all'allegato A relativo all'emendamento proposto dal Vicepresidente Riccardi. Ricorda che il Comune di Zoppola, a suo tempo, aveva chiesto, in coerenza con l'adesione all'UTI del Noncello, anche lo spostamento di Ambito, richiesta che era stata accolta. Rileva, tuttavia, che nell'allegato A riferito all'articolo 17, invece, il Comune di Zoppola compare all'interno dell'UTI Sile e Meduna, quindi con il Comune di Azzano Decimo;

- il **Segretario Generale ANCI FVG**, Alessandro Fabbro, comunica che l'ANCI, come richiesto dell'Assessore Roberti, insieme ad altri soggetti coinvolti, quali l'UNCCEM, sta redigendo un documento di carattere generale, che verrà consegnato all'Assessore, sui temi della riforma. Sottolinea che, per ANCI, rivestono particolare importanza i seguenti temi: la centralità del Comune come luogo motore socioeconomico della società, la sua autonomia nella gestione dei servizi e il principio di adeguatezza attraverso il quale gestirli. Rileva che la riforma sta procedendo nella direzione già auspicata a suo tempo da ANCI, quindi con l'intento di ridare centralità al ruolo del Comune, e che il principio di autonomia resta un patrimonio indisponibile. Pertanto, ritiene che i Comuni che sono organizzati in una UTI possano decidere di mantenere le loro funzioni, compresa quella socioassistenziale, all'interno dell'UTI stessa.

In riferimento alla questione dell'adeguatezza, precisa che il periodo compreso tra l'abolizione dei vincoli della precedente normativa e l'entrata in vigore della prossima legge di riforma, dovrà essere colto non come un vuoto ma come un'occasione, per cui i Comuni avranno la possibilità di immaginare anche nuove forme di organizzazione dei loro servizi attraverso l'uscita dall'Unione, costruendo Unioni diverse o più piccole. Preannuncia che l'ANCI chiederà formalmente alla Regione di rispettare questo percorso, mantenendo, quindi, nel momento in cui la nuova legge sul riordino degli enti locali entrerà in vigore, ciò che nel frattempo sarà stato costruito "dal basso". Si augura che questa Giunta possa evitare l'errore dell'amministrazione precedente, che aveva cancellato tutto ciò che era stato creato per sostituirlo con una norma che non ha sortito gli effetti sperati;

- il **Sindaco del Comune di Grado** chiede alcune precisazioni, premettendo che nel caso dell'UTI Carso Isonzo Adriatico si è verificata l'uscita del Comune capofila, quello più popoloso, e ciò ha creato un "corto circuito", anche in termini di competenze, su chi dovesse gestire l'ambito socioassistenziale. Anche su richiesta del Presidente dell'UTI Marchesan, sottolinea che sarebbe opportuno inserire una norma ad hoc in cui si stabilisca che nelle more dell'istituzione del servizio sociale dei Comuni, il ruolo di Comune capofila verrà svolto dal Comune più popoloso, in questo caso il Comune di Monfalcone;

- l'**Assessore alle autonomie locali, sicurezza, immigrazione, politiche comunitarie e corregionali all'estero**, Pierpaolo Roberti, precisa che tale previsione è già stata inserita nell'emendamento presentato dal Vicepresidente Riccardi;

- il **Sindaco del Comune di Grado** ricorda, inoltre, che l'UTI Carso Isonzo Adriatico alcuni mesi fa ha dovuto assumere un collegio di revisori dei conti; chiede, quindi, cosa accadrebbe, in termini di costi, qualora uno o più Comuni decidessero di uscire dall'UTI, poiché, in tal caso, l'UTI potrebbe non avere più la necessità di mantenere un collegio, ma sarebbe sufficiente un solo revisore;

- il **Vicesindaco di Pordenone** solleva il problema relativo al personale degli enti locali, che non riesce a gestire tutte le funzioni che sono state delegate dallo Stato. Chiede, pertanto, se, all'interno dell'attività di riforma, sia possibile rimuovere il blocco del personale per i servizi sociali, almeno per la gestione dei servizi in delega;

- il **Presidente Antonio Di Bisceglie** esprime il timore che la tabella in cui vengono elencate le varie aree territoriali, inclusa nel disegno di legge in esame, possa rischiare di rappresentare una rigidità per i Comuni che volessero cambiare ambito. Suggestisce, quindi, di formulare una semplice indicazione, che potrebbe risultare più agevole modificare. Inoltre, all'articolo 6 sexies, comma 3, dopo la frase "L'assemblea ha funzioni di indirizzo e regolazione in materia di sistema integrato locale e le sue deliberazioni sono vincolanti nei confronti degli enti gestori", propone di aggiungere la seguente: "ferma restando la disponibilità finanziaria degli enti". Anche se tale concetto dovrebbe essere sottinteso, ritiene che sia opportuno esplicitarlo;

Udita la replica del Vicepresidente e assessore alla salute, politiche sociali e disabilità, delegato alla protezione civile, Riccardo Riccardi, il quale sottolinea che il tema del personale è un problema comune, del quale tutti sono

consapevoli e rispetto al quale esprime la propria disponibilità. Precisa, tuttavia, che la competenza dei limiti sulla gestione del personale non appartiene alla Regione ma allo Stato, con il quale pertanto vanno negoziati tutti i limiti. Rileva che la Regione, quindi, non può superare i limiti imposti dallo Stato, perché altrimenti le norme verrebbero impugnate.

In merito alla proposta del Presidente Di Bisceglie, di aggiungere la frase "ferma restando la disponibilità finanziaria degli enti", pur ritenendo che tale affermazione sia implicita, non si dichiara contrario.

Riguardo alla definizione degli ambiti, comunica di condividere l'opinione dell'Assessore Roberti, per cui la piena titolarità delle scelte spetta ai Sindaci. Concorda sul fatto che l'inserimento della tabella (allegato A) all'interno della norma possa comportare una rigidità nelle eventuali modifiche e propone, pertanto, che venga prevista quale allegato di una delibera della Giunta regionale, garantendo, in tal modo, una maggiore flessibilità di intervento;

Udita la replica dell'Assessore alle autonomie locali, sicurezza, immigrazione, politiche comunitarie e corregionali all'estero, Pierpaolo Roberti, il quale si dichiara favorevole alla proposta del Vicepresidente Riccardi di eliminare la tabella, prevedendone l'approvazione, e quindi anche l'eventuale modifica, con una delibera di Giunta.

Per quanto riguarda le altre richieste, ritiene che il Segretario dell'ANCI abbia colto l'intenzione della Giunta rispetto a una prossima legge di riordino degli enti locali, in quanto l'obiettivo non è mai stato quello di azzerare, ma, semplicemente, di ridare la possibilità, ai Sindaci, di scegliere, di essere autonomi, di poter esercitare le proprie funzioni, di poter gestire il proprio Comune in autonomia. Sottolinea che sarebbe stato più semplice limitarsi ad abrogare la legge 26/2014, ma l'obiettivo non era quello di creare ulteriori disagi per chi era riuscito a costruire, con estrema difficoltà, un minimo di organizzazione nelle Unioni territoriali, bensì quello di ridare la possibilità ai Sindaci di scegliere. Per questo motivo si è deciso di non abrogare la legge 26/2014, ma di modificarla profondamente nel suo contenuto. Ribadisce, come già affermato nella scorsa seduta, che con queste modifiche l'Unione territoriale diventa una specie di schema di convenzione quadro, nel senso che ognuno è libero, con una semplice delibera di Consiglio, di aderire, di aderire solo con una funzione, ma anche di uscire completamente, perché reputa lo schema di convenzione non più adatto alle proprie esigenze e al proprio territorio. Rileva che in questo modo non si risolvono tutti i problemi, ma si eliminano alcune criticità che si erano create in passato. Per risolvere gli altri problemi ritiene che si debba arrivare il più presto possibile, e comunque non oltre la fine del 2019, alla nuova legge, dopo aver terminato l'ascolto di tutti i soggetti coinvolti, raccogliendo le rispettive esigenze, che potranno essere inserite nella prossima riforma.

Per quanto riguarda il personale, ricorda che uno degli obiettivi è anche la riforma della Regione; pertanto la Giunta sta elaborando un'attività di indagine, per capire quali funzioni possano essere spostate verso gli enti locali, trasferendo personale e alleggerendo la Regione, che nell'ultimo anno ha incrementato di 1.000 unità il proprio personale. In questa operazione di trasferimento delle funzioni l'obiettivo è anche quello di arrivare a un riequilibrio, dando agli enti locali più possibilità di assumere.

Relativamente agli aspetti finanziari, precisa che nella norma in esame non vengono disciplinati, semplicemente perché la legge 26/2014 non riguardava aspetti finanziari, se non in linea di principio, stabilendo che le risorse della Regione dovessero essere assegnate in via prioritaria alle Unioni territoriali. Comunica che tale disposizione viene modificata, e preannuncia che all'interno della legge di stabilità verrà riformato il sistema di trasferimenti dalla Regione agli enti locali. Spiega che le risorse non verranno più attribuite alle UTI, ma direttamente ai Comuni, i quali, in base alle funzioni che avranno delegato all'interno dell'Unione territoriale, trasferiranno alla stessa una quota di risorse. Precisa, tuttavia, rispondendo alle domande del Sindaco del Comune di Grado, che non verranno azzerati i trasferimenti alle Unioni territoriali, in quanto le UTI dovranno continuare a esistere per il funzionamento delle spese generali, tra le quali rientrano anche i costi dei revisori dei conti, a meno che tutti i Comuni non escano dall'UTI, perché in tal caso si verificherebbe lo scioglimento dell'Unione. Sottolinea, altresì, che lo scioglimento non potrà verificarsi per le Unioni dei quattro Comuni capoluogo e per quelle che hanno ereditato le funzioni delle Comunità montane. Infine, per quanto riguarda la funzione delle politiche giovanili, precisa che può essere conferita ai servizi sociali;

Udito l'intervento del Sindaco del Comune di Buja, il quale, nel ricordare che, nel trasferimento di personale tra Comuni, il Sindaco può opporre il veto, mentre non può farlo nei confronti della Regione, chiede che tale veto possa valere anche per il trasferimento di personale alla Regione;

Udito l'intervento del Presidente Antonio Di Bisceglie, il quale, dopo aver ricordato che sulla questione del personale è stata data ampia risposta, comunica, prima di passare alla votazione, che il Vicepresidente Riccardi e l'Assessore Roberti hanno accolto le seguenti due modifiche richieste al provvedimento in esame:

- l'articolo 6 sexies, comma 3, "L'assemblea ha funzioni di indirizzo e regolazione in materia di sistema integrato locale e le sue deliberazioni sono vincolanti nei confronti degli enti gestori", viene integrato con la precisazione: "ferma restando la disponibilità finanziaria degli enti";
- l'allegato A relativo alle aree territoriali viene espunto dal disegno di legge in esame e verrà prevista la sua approvazione con delibera di Giunta;

Udito l'intervento del Sindaco del Comune di Palmanova, il quale sottopone all'Assessore Roberti una proposta formulata in sede di Assemblea dell'UTI Agroaquileiese, ovvero di modificare i commi 11 e 12 dell'articolo 13 della legge 26/2014, che disciplinano le delibere assunte nelle assemblee delle UTI, al fine di eliminare la relativa procedura che prevede che debbano essere sentiti i Consigli comunali; trattasi di una procedura che di fatto appesantisce inutilmente l'attività degli uffici, in quanto, sulla base della sua esperienza, i Consigli comunali non hanno mai formulato osservazioni alle delibere assunte dall'Assemblea;

Udita la replica dell'Assessore alle autonomie locali, sicurezza, immigrazione, politiche comunitarie e corregionali all'estero, Pierpaolo Roberti, il quale si dichiara contrario alla proposta formulata dal Sindaco del Comune di Palmanova, facendo presente che il problema, semmai, era costituito dal fatto che i Consigli comunali si sentivano sminuiti nel dover effettuare una votazione assolutamente ininfluente rispetto alla decisione finale dell'Unione, poiché si trattava di un parere puramente consultivo, che non aveva alcun tipo di valore. Ritiene, pertanto, che sarebbe eccessivo eliminare anche questo tipo di parere;

Ritenuto di porre in votazione l'intesa sullo schema di DDLR recante "Modifiche alla legge regionale 12 dicembre 2014, n. 26 (Riordino del sistema Regione – Autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative)", con le modifiche accolte dall'Assessore Roberti e dal Vicepresidente Riccardi, ovvero:

- l'articolo 6 sexies, comma 3, "L'assemblea ha funzioni di indirizzo e regolazione in materia di sistema integrato locale e le sue deliberazioni sono vincolanti nei confronti degli enti gestori", viene integrato con la precisazione: "ferma restando la disponibilità finanziaria degli enti";
- l'allegato A relativo alle aree territoriali viene espunto dal disegno di legge in esame e verrà prevista la sua approvazione con delibera di Giunta;

Preso atto che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 21

Favorevoli: 20

Contrari: 0

Astenuti: 1 (Comune di Palmanova)

DELIBERA

di esprimere l'intesa sullo schema di DDLR recante "Modifiche a leggi regionali in materia di sistema integrato del pubblico impiego regionale e locale e disposizioni in materia di funzione pubblica della Regione", approvato dalla Giunta regionale in data 8 ottobre 2018, con le modifiche accolte dall'Assessore Roberti e dal Vicepresidente Riccardi come in premessa illustrate.

Si dà atto che l'intesa viene sancita seduta stante ai sensi dell'articolo 12, comma 4, primo periodo, della legge regionale 12/2015.

PUNTO 3

Il **Presidente** comunica che, in assenza di un'intesa al riguardo, viene rinviata la trattazione del **punto 3** all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 10.27.

Il Responsabile della verbalizzazione
f.to Annamaria Pecile

Il Presidente
f.to Antonio Di Bisceglie

APPROVATO NELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI DEL 14 NOVEMBRE 2018